

COME E' NATO IL PROGETTO

Una questione di scarti

Dopo aver partecipato ad alcune iniziative di Agenda 21 io e Adriana Zamboni siamo state contattate dalla dottoressa Silvia Burzio, del Settore Ambiente della Provincia di Torino, per progettare insieme un intervento nelle scuole destinato a sensibilizzare i ragazzi degli istituti superiori al tema del " Rifiuto e del Riciclo".

La curiosità da parte dei promotori verso lo specifico teatrale

Il desiderio manifestato dalle esperte ambientali è stato fin da subito di non fare solo attività informativa o educativa, ma di trovare una modalità che rendesse "attivi" gli studenti.

Il teatro per la sua immediatezza, per la semplicità dei mezzi, si è rivelato lo strumento espressivo che permetteva questo tipo d'intervento.

Il tema del Rifiuto e dello Scarto è un tema ostico. Specie tra gli adolescenti. Ma il codice teatrale comporta di fatto uno "scarto" linguistico.

- Il teatro è una forma espressiva che può dare un corpo, in equilibrio tra peso e leggerezza, a concetti anche apparentemente complessi;
- Il teatro è una forma espressiva che si adatta a chi lo ama;
- Il teatro raggiunge facilmente pubblici diversi;
- Il teatro non dà delle risposte ma pone delle domande a chi è disposto ad ascoltare;

Gioco, azione e racconto: così nasce il teatro.

Attraverso il gioco si possono sondare le zone d'ombra, anche le più ridicole dell'essere, protetti dietro la convenzione, il codice linguistico della "finzione".

Attenzione: Finzione, non Falsità

Con l'idea di "Falsità" s'intende qualcosa che ci fa sentire ingannati.

Fingere invece è quell'atto che permette di creare qualcosa che non c'è, dentro ad una convenzione in cui attore e spettatore sono paritari, in un ambito dove tutto è rimediabile e tutto riscrivibile.

E' un artificio quello che si compie, cioè qualcosa fatto ad arte, e l'arte è fatta di tecniche, regole che vanno rispettate.

Come sempre queste regole riguardano:

- L'attore e l'azione
- Il coro e la dinamica della rappresentazione
- Lo spazio
- La poetica degli oggetti
- La musica
- La composizione del testo
- La lettura e l'interpretazione del testo

L'individuazione della scuola e la tempistica

Potremmo dire che si è verificata una corrispondenza dall'alto e dal basso: la proposta è stata fatta a scuole collocate in territori sensibili al tema e, nello stesso tempo, sensibili al linguaggio teatrale.

Alla fine la scuola individuata sul territorio torinese, che ha accolto il nostro intervento è stata l'ITIS GRASSI a Basse di Stura, la zona periferica di Torino in cui è ubicata l'attuale Discarica.

Per arrivare all'allestimento c'è voluto un anno scolastico, con un inizio a novembre, e poi al ritmo di un incontro a settimana, di 2 ore e 30' circa.

Gli elementi necessari per la buona riuscita di un laboratorio teatrale

Queste sono secondo me le tre condizioni fondamentali:

1) la presenza di una "casa" cioè di un "luogo" agibile fatto di spazi adeguati al lavoro ma, soprattutto, fatto di persone. In genere nelle scuole non esistono spazi adeguati al lavoro teatrale. In realtà basterebbe avere una stanza ampia, almeno 8X8mt, luminosa ma oscurabile, con il pavimento in legno o in materiale caldo. L'Istituto Grassi dispone di un ampio auditorium utilizzabile purtroppo solo per metà. La scuola in questo caso ha dovuto comprendere quali siano i doveri dell'ospitalità, dall'apertura dello spazio, alla pulizia e al riscaldamento. Sembrano banalità, ma lavorare per più incontri in uno spazio malamente riscaldato purtroppo ci ha fatto perdere alcuni ragazzi e il "calore" del gruppo. Naturalmente rilevata da parte degli insegnanti la gravità del problema poi si è posto rimedio.

2) la presenza di un "tutor" cioè di una figura di riferimento a cui noi operatrici abbiamo sempre potuto rivolgerci per esprimere esigenze e difficoltà. Gli insegnanti che hanno curato il progetto hanno rappresentato per noi con determinazione questa figura di riferimento assumendosi il ruolo di mediatori tra istituzione, scuola e ragazzi.

3) la presenza di quello che chiamerei uno "zoccolo duro" di partecipanti, cioè di un gruppo di ragazzi fortemente motivati, che hanno seguito il laboratorio per precisa e personale necessità. Grazie alla loro motivazione profonda hanno potuto trascinare ragazzi meno motivati che mai si sarebbero concessi il tempo di capire se il progetto teatrale fosse un percorso che avrebbe potuto interessarli.

Laboratorio e costruzione spettacolo

Abbiamo dovuto lavorare su vari fronti:

- la comprensione della problematica "rifiuti", "raccolta differenziata" e tutela dell'Ambiente
- la costruzione del gruppo
- l'elaborazione del testo a partire dalle istanze affettive raccolte dai partecipanti
- la costruzione delle abilità teatrali, la propedeutica, la memorizzazione del testo e la capacità d'improvvisare
- la ricerca bibliografica per la costruzione del testo

Primo scontro intorno al tema: rifiuto dei rifiuti

Il teatro tratta il dramma, il conflitto. Come operatori abbiamo cercato di vivere ed elaborare il conflitto. Conflitto che si è manifestato immediatamente. I ragazzi in un

primo tempo hanno dichiarato che avrebbero voluto fare uno spettacolo teatrale, che avrebbero seguito con piacere un laboratorio di teatro ma che mai avrebbero voluto occuparsi del tema dei "Rifiuti". Paradossalmente questa è stata la nostra chiave d'accesso per entrare nel vivo del tema.

Elaborazione del testo: Le domande poste ai ragazzi

Per l'elaborazione del testo siamo partite ponendo delle domande ai ragazzi:

Che cosa buttiamo via?

Quando si parla di rifiuto, ci riferiamo alla parola, al sostantivo oppure al verbo: io rifiuto, io mi rifiuto?

Che cosa ricicleresti?

Quanti modi ci sono di utilizzare la stessa cosa ad es. un foglio di carta?

(da questa domanda è nata una scena che è diventata una danza: i dieci modi di utilizzare un foglio di carta)

Quando sei stato rifiutato?

(da questa domanda sono scaturiti i loro racconti, montati in sequenza come micro-monologhi)

Che cosa hai rifiutato tu?(questa domanda, ad esempio, ha fatto emergere fra gli altri il tema dell'anoressia e della bulimia)

Perché ti rifiuti di occuparti di rifiuti?

Perché ti rifiuti di fare questo spettacolo davanti a tuoi compagni?

Il lavoro ha cercato sondare che cosa vuol dire mettersi in gioco, individualmente e come gruppo di fronte ad un pubblico.

In particolare i ragazzi hanno dichiarato di temere il confronto con i loro stessi "temibili" compagni d'Istituto.

Abbiamo dunque chiesto loro di giocare l'immagine, togliendosi forse, come un pacco regalo, tutto l'orpello della confezione, la carta colorata che poi finisce nella spazzatura, mostrandosi anche in un ruolo fantascientifico, in un improbabile pianeta-Discarica, sperso in una galassia non troppo lontana da noi.

Ne sono emersi temi d'approfondimento della storia che riguardavano soprattutto la sfera personale; dal concetto di rifiuto-spazzatura, si è giunti al concetto di persona rifiutata, di rifiuto di obbedire, di rifiuto di occuparsi dei rifiuti.

Questi dunque i capitoli in cui era strutturato lo spettacolo:

- Sentimenti rifiutati
- Corpi rifiutati
- Corpi compattati
- Materiali riciclati
- Materiali rigenerati
- Nulla si crea
- Nulla si distrugge
- Tutto si trasforma

Conclusione

Concludo sottolineando quanto, per me, si evince dall'esperienza di questo laboratorio.

Il primo esito positivo davanti ai compagni, il confronto con i lavori teatrali di altre scuole, l'effetto esaltante della performance, la vitalità del confronto, il terrore performativo, hanno consolidato nei ragazzi una sana voglia di esprimersi, di mostrare il frutto del loro lavoro; hanno permesso la presa di coscienza dell'utilità del raccontare le proprie storie agli altri.

L'esito dello spettacolo all'interno della scuola stessa ha permesso l'elaborazione del fenomeno del bullismo che all'inizio del percorso aveva terrorizzato noi operatrici e che non pensavamo possibile all'interno di una scuola italiana.

Certe tematiche di carattere antropologico, che vedono il coinvolgimento della persona nella sua totalità possono essere affrontate con maggiore efficacia attraverso il linguaggio dell'arte, in particolare del teatro, che si occupa infatti della persona nella sua totalità.

Se i tre campi della conoscenza sono: sapere, saper fare, saper essere, il teatro non divide a tappe questa strada, ma la percorre per intero. Garantisce una rinascita.

"La storia che sta per essere rappresentata ha a che fare con l'immondizia. Il suo ambiente è una discarica.

I personaggi che sono rappresentati possono venire considerati come scarti. Scarto, nell'uso comune, significa anche differenza. Questa storia dunque parla di immaginazione, di rifiuti, di riciclo. Riciclo come rinascita. Questa è dunque la storia di una rinascita."

Così inizia lo spettacolo.

Lucilla Giagnoni

I testi di riferimento

Ci hanno aiutato una serie di testi:

"Underworld" di Don DeLillo

"Le città invisibili" di Italo Calvino

"Deperire" di Kevin Lynch

"La Discarica" di Paolo Teobaldi

"Mymosh" il figlio di se stesso in Cyberiade, di Stanislaw Lem

"Rifiuti immaginari"- cd rom a cura di Erik Balzaretto

"Destini peggiori della morte" di Kurt Vonnegut